

VITTORIO EMANUELE II

Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme,

ECC. ECC. ECC.

*Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno;*

*Scattato pure il Consiglio dei Ministri;*

*Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:*

*Art. unico.*

*Il Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno predetto è incaricato di presentare al Parlamento il qui unito progetto di Legge, per cui in caso di guerra coll'Impero d'Austria, l'Esaro viene investito di tutti i poteri legislativi ed esecutivi, e di sostenerne la discussione.*

*Dato a Torino addì 23 aprile 1859*

*Vittorio Emanuele*

Progetto di Legge  
per la concessione dei poteri straordinari al  
Governo del Re durante la guerra

Articolo 1°

In caso di guerra coll'Impero d'Austria il  
Re sarà investito di tutti i poteri Legislativi  
ed esecutivi, e potrà sotto la responsabilità  
ministeriale fare per semplici Decreti Reali  
tutti gli atti necessari alla difesa della  
Patria e delle nostre Istituzioni.

Art. 2

Restando intangibili le istituzioni costituzionali,  
il Governo del Re, durante la guerra,  
avrà la facoltà di emanare disposizioni  
per limitare provvisoriamente la libertà  
della stampa, e la libertà individuale.

Signori

Le Grandi Potenze Europee nell'intento di trattare la questione Italiana per mezzo della diplomazia, e di vendare, se fosse possibile, risolverla pacificamente, determinarono nel mese di Marzo di convocare a tal fine un Congresso.

L'Austria però subordinava la sua adesione a questo progetto ad una condizione riguardante la sola Sardegna, quella cioè del suo preventivo disarmo. Tale pretesa, respinta senza esitazione dal Governo del Re, come ingiusta e

2.

contraria alla dignità del  
Paese, non trovo appoggio  
presso nessuno dei Gabinetti.

L'Austria allora se ne  
sottituisce un'altra, quella  
di un disarmo generale.

Questo nuovo principio  
diede luogo ad una serie  
di negoziati, i quali, a  
malgrado della frequenza  
e della rapidità delle  
comunicazioni telegrafiche,  
continuarono parecchie setti-  
-mane e riuscirono alla  
propria dell'Inghilterra,  
che voi ben conoscete, e  
che fu accettata dalla  
Francia, dalla Prussia e  
dalla Russia. Sebbene il  
Piemonte scorgesse a qualche  
dubbio, a qualche incon-  
-veniente poteva dar luogo

489

3.

L'applicazione del principio,  
non dimeno per ispirito di  
conciliazione, e come ultima  
possibile concessione, si aderì.

Sept. - L

L'Austria per lo contra-  
rio lo ha necessamente ri-  
futato. Costale rifiuto,  
di cui ci pervenivano no-  
tizie da tutte parti di  
Europa, ci veniva poi  
ufficialmente annunciato  
dal rappresentante dell'  
Inghilterra a Torino, il  
quale, d'ordine del suo  
Governo ci significava  
che il Gabinetto di Vic-  
na aveva determinato di  
rivolgere al Piemonte un  
invito diretto a disarmare,  
chiedendo definitiva risposta  
nel termine di tre giorni.

L.

La sostanza e la forma  
di un tale invito non pos-  
sono lasciare dubbio veruno  
agli occhi di tutta Europa  
sulle vere intenzioni dell'  
Austria - E' il risultato  
e la conclusione dei grandi  
apparecchi di offesa che  
da molto tempo l'Austria  
riunisce sulle nostre fron-  
tiere, e che in questi ul-  
timi giorni divennero  
ancora più potenti e più  
minacciosi.

In questa condizione  
di cose, in presenza dei  
gravi pericoli che ci minac-  
ciano, il Governo del Re  
credette suo debito di  
presentarsi senza indugio  
al Parlamento e di chiedere  
gli quei poteri che reputa

9.

Carli

necessari per procedere alla  
difesa della Patria. Prego  
quindi il vostro Presidente  
di riunire immediatamente  
la Camera separata per  
le vacanze Pasquali.

È sebbene ieri ad ora  
Nardes ci giunse inret-  
-tamente notizia che l'  
Austria indulgiava a com-  
-piere il divisato invito  
diretto al Piemonte, però  
avendo essa rifiutato la  
proposta Inglese, questo  
non modifica punto la  
situazione, nè può modi-  
-ficare il nostro proposito.

In queste circostanze  
le disposizioni prese da  
S. M. l'Imperatore di  
Francia sono per noi ad  
un tempo e un conforto e  
un argomento inteso.

Carli

6. 6. 1848

un argomento di riconoscenza.  
Confidiamo pertanto che  
la Camera non esiterà a  
sanzionare co' suoi voti  
la proposta di conferire  
al Re i pieni poteri  
che i tempi richiedono.

È chi può essere miglior  
custode delle nostre liber-  
tà? Chi più degno di  
questa prova di fiducia  
della nazione? Egli, il  
di cui nome dieci anni  
di regno fecero sinonimo  
di lealtà e di onore,  
Egli che tenne sempre  
alto e fermo il vessillo  
Tricolore Italiano, Egli  
che ora si appresta  
a combattere per la libertà  
e la Indipendenza.

Più certi, o Signori,  
493



7.

che, affidando in questi  
spargenti, la somma delle  
cose a Vittorio Emanuele,  
il Piemonte e l'Italia  
faranno plauso unanime  
alla vostra risoluzione -

*Callari*

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**PROGETTO DI LEGGE**

presentato dal Ministro dell'Interno

(CAVOUR)

nella tornata del 23 aprile 1859

**Concessione dei poteri straordinari al Governo  
del Re durante la guerra.**

SIGNORI,

Le grandi potenze europee, nell'intento di trattare la questione italiana per mezzo della diplomazia, e di tentare, se fosse possibile, risolverla pacificamente, determinarono nel mese di marzo di convocare a tal fine un Congresso.

L'Austria però subordinava la sua adesione a questo progetto ad una condizione riguardante la sola Sardegna, quella cioè del suo preventivo disarmo. Tale pretesa, respinta senza esitazione dal Governo del Re come ingiusta e contraria alla dignità del paese, non trovò appoggio presso nessuno dei Gabinetti. L'Austria allora ve ne sostituì un'altra, quella di un disarmo generale.

Questo nuovo principio diede luogo ad una serie di negoziati, i quali, a malgrado della frequenza e della rapidità delle comunicazioni telegrafiche, continuarono parecchie settimane e riuscirono alla proposta dell'Inghilterra, che voi ben conoscete, e che fu accettata dalla Francia, dalla Russia e dalla Prussia. Sebbene il Piemonte scorgesse a quante dubbiezze, a quanti inconvenienti poteva dar luogo l'applicazione del principio, nondimeno, per ispirito di conciliazione e come ultima possibile concessione, vi aderì.

L'Austria per lo contrario lo ha recisamente rifiutato. Co- tale rifiuto, di cui ci pervenivano notizie da tutte parti di Europa, ci veniva poi ufficialmente annunciato dal rappresen-

495

(59)

tante dell'Inghilterra a Torino, il quale, d'ordine del suo Governo, ci significava che il gabinetto di Vienna aveva determinato di rivolgere al Piemonte un invito diretto a disarmare, chiedendo definitiva risposta nel termine di tre giorni.

La sostanza e la forma di un tale invito non possono lasciare dubbio veruno agli occhi di tutta Europa sulle vere intenzioni dell'Austria. Esso è il risultato e la conclusione dei grandi apparecchi di offesa che da molto tempo l'Austria rianisce sulle nostre frontiere, e che in questi ultimi giorni divennero ancora più potenti e più minacciosi.

In questa condizione di cose, in presenza dei gravi pericoli che ci minacciano, il Governo del Re credette suo debito di presentarsi senza indugio al Parlamento e di chiedergli quei poteri che reputa necessari per provvedere alla difesa della patria. Pregò quindi il vostro Presidente di riunire immediatamente la Camera, separatasi per le vacanze pasquali.

E sebbene ieri ad ora tarda ci giungesse indirettamente notizia che l'Austria indugiava a compiere il divisato invito diretto al Piemonte, però avendo essa rifiutato la proposta inglese, questo non modifica punto la situazione, nè può modificare il nostro proposito.

In queste circostanze le disposizioni prese da S. M. l'imperatore dei Francesi sono per noi ad un tempo e un conforto e un argomento di riconoscenza.

Confidiamo pertanto che la Camera non esiterà a sanzionare co' suoi voti la proposta di conferire al Re i pieni poteri che i tempi richiegono.

E chi può esser miglior custode delle nostre libertà? Chi più degno di questa prova di fiducia della nazione? Egli, il di cui nome dieci anni di regno fecero sinonimo di lealtà e di onore; Egli che tenne sempre alto e fermo il vessillo tricolore italiano; Egli che ora si apparecchia a combattere per la libertà e la indipendenza!

Siate certi, o signori, che, affidando in questi frangenti la somma delle cose a VITTORIO EMANUELE, il Piemonte e l'Italia faranno plauso unanime alla vostra risoluzione.

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

Art. 1.

In caso di guerra coll'impero d'Austria, il Re sarà investito di tutti i poteri legislativi ed esecutivi, e potrà, sotto la responsabilità ministeriale, fare per semplici decreti reali tutti gli atti necessari alla difesa della patria e delle nostre istituzioni.

*I durante la medesima,*

Art. 2.

Rimanendo intangibili le istituzioni costituzionali, il Governo del Re ~~durante la guerra~~ avrà la facoltà di emanare disposizioni per limitare provvisoriamente la libertà della stampa e la libertà individuale.

*I durante la guerra*

*Approvato nella Tornata del 23. Aprile 1869.*

*Nellati*